

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale



SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia
Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento
Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti
Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione
al servizio del Paese
Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)
- 40 Eterotopie della ricerca
Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio
e Dottorati nazionali
Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio
Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi
Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12
Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13
Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19
Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21
Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06
Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità
218 Contesti
354 Emergenze
412 Evoluzioni
464 Ibridazioni
508 Intelligenze
558 Modelli
694 Narrazioni
790 Strumenti
898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)
- 1032 Il contesto di riferimento
1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022
1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,
internazionalizzazione
1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale
1076 Di cosa si occupano le ricerche
1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

3 · 1 LA RICERCA NELL'AREA DELLA PROGETTAZIONE TECNOLOGICA DELL'ARCHI- TETTURA: TEMI, PROBLEMATICHE, POTENZIALITÀ / ICAR/10-12

CRISTIANA CELLUCCI (ICAR/I2)
Università Iuav di Venezia

MASSIMILIANO CONDOTTA (ICAR/I2)
Università Iuav di Venezia

Il terzo e apicale livello di formazione offre un punto di vista privilegiato, dal quale assumono maggiore consistenza molti aspetti della più generale condizione dell'Università e della società. Nell'odierno scenario socio-economico e nell'attuale momento di particolari incertezze, obiettivo del tavolo disciplinare è stato quello di individuare le trasformazioni più significative che hanno caratterizzato il dottorato non solo in termini di contenuti delle tesi e del conseguente avanzamento della conoscenza in un certo settore, ma anche in termini di "esportabilità" della ricerca stessa nel mondo dell'impresa e del lavoro al fine di riflettere sull'efficacia della formazione e della didattica dei corsi di dottorato e sul ruolo dei settori scientifico disciplinari ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12 all'interno dei collegi di dottorato.

Oggi, sappiamo che la vulnerabilità – economica, sociale, ambientale e sanitaria – ci proietta in una condizione di discontinuità improvvisa, accadimenti immersivi imprevedibili e non controllabili, in cui ogni singola

fragilità è in relazione con il “tutto” e ogni singola azione produce un eco o un effetto a cascata sul benessere degli utenti e sulla salute del pianeta. Questa natura incerta e complessa del reale necessita di un approccio non lineare ad ampio raggio che tenga in considerazione gli aspetti materiali, immateriali e le diverse scale temporali (Jabareen, 2013), comportando l'evoluzione della ricerca verso metodi e strumenti sempre più trasversali alle discipline, ai settori e alle scale di indagine e di pensiero. La stessa riforma universitaria (D.M. 270/04 portata a compimento nel 2011) solleva il problema della specializzazione dei saperi ridando centralità al concetto di “Scuola” intesa come condivisione di una linea etica e culturale su cui si gioca la competitività delle Università. Dalla discussione su queste tematiche è emerso come l'identità etica e culturale costituisce il presupposto per costruire gruppi, nuclei omogenei, al cui interno trovano collocazione, in una visione sistemica, diversi contributi disciplinari sempre più diversificati dovuti alle differenti richieste sociali e culturali, peraltro in continua trasformazione e capaci di raggiungere livelli di massa critica e connotarsi chiaramente nella competizione della ricerca scientifica nazionale e internazionale. Allo stesso tempo i temi a livello sociale ed economico, sempre più pressanti, richiedono non solo un rapido avanzamento delle conoscenze ma anche risultati tangibili che possano essere immediatamente fruibili dal sistema economico imprenditoriale. In tal modo è possibile indirizzare gli organismi universitari sia a considerare la realtà come motore della ricerca e di conseguenza a rispondere ai bisogni fondamentali di formazione attraverso insegnamenti e conoscenze idonee alle richieste del modo reale, sia a ricercare un equilibrio tra metodo/sperimentazione/forme pedagogiche fornendo, dunque, un insegnamento “meta-professionale” e “metatecnico”, una vera e propria “cultura” (Morin, 2000; Nardi, 2011). Si tratta di un'importante sfida che esprime una certa sintonia con quella che è, ed è stata, la portata culturale e operativa delle discipline tecnologiche (Architettura Tecnica, Produzione Edilizia e Tecnologica dell'Architettura) all'interno delle scuole di formazione, da sempre protese a orientare le ricerche verso il territorio, il settore produttivo, e i temi di interesse nazionale (green e innovazione, introdotte dai dottorati PON).

Dal confronto delle esperienze dei partecipanti al tavolo è emerso che questa progressiva accelerazione del mondo accademico nel superare i confini disciplinari (al di là delle discipline del progetto alle varie scale) e nell'instaurare convergenze sia in termini di contenuto che di metodologie operative con ambiti diversificati (dalla filosofia della scienza, all'epistemologia del progetto, alle scienze ambientali) e con il tessuto produttivo, ha comportato interessanti contaminazioni e ricadute positive sugli esiti della ricerca e sull'attività di formazione dei dottori di ricerca, nella quale va evidentemente contrastata la frammentazione e autonoma specializzazione di saperi e competenze a favore di un'elevata capacità critica e di comprensione corale dei fenomeni.

L'obiettivo è formare figure professionali preparate a risolvere una variegata casistica di problemi, mettendo a sistema questioni complesse nella loro attività di ricerca sia in ambito aziendale che in ambito accademico.

Il processo di apertura alle discipline, al tessuto produttivo e anche al dialogo con le scuole estere non è privo di difficoltà e contraddizioni, in quanto caratterizzato da una graduale trasformazione e progressivo

allontanamento dal raggiungimento di una “sistematica comprensione di un settore di studio e padronanza del metodo di ricerca ad esso associato” (primo Descrittore di Dublino) verso una forma di sapere allargata e per sua natura generalista nei corsi di dottorato, articolati in più indirizzi, curricula a cui aderiscono docenti della stessa sede, o di sedi diverse e appartenenti a aree disciplinari differenti, rendendo difficile il processo di riconoscibilità e qualificazione. “Meritocrazia”, “valutazione”, “competitività” suppongono un riconoscimento oggettivo del contributo offerto dalle istituzioni, implicando condivisione e unitarietà di approcci culturali propri del concetto di “Scuola” (Del Nord, 2011) e allo stesso tempo una riconoscibilità dei singoli nell’aderenza agli SSD di riferimento, rendendo difficile il processo di qualificazione con riferimento al primo Descrittore di Dublino prima ricordato (Germanà, 2011).

Il confronto su queste questioni ha innescato a una riflessione su quali siano le priorità didattiche delle scuole di dottorato e su come adeguare la formazione dei futuri dottori alle necessità poste dalla reale o potenziale domanda di ricerca, affinché non risulti tanto determinante la definizione del campo di ricerca quanto l’acquisizione del “come” il lavoro di ricerca viene condotto. Ed è infatti quest’ultimo aspetto che riveste fondamentale importanza nella qualificazione del percorso formativo proprio per il ruolo di “incubatori” che le scuole di dottorato hanno nei confronti dei dottorandi, sia che la prospettiva del futuro dottore si collochi nell’università che nel mondo della professione o dell’industria.

In relazione a queste riflessioni, la ricchezza teorica delle discipline della Tecnologia dell’Architettura, attraverso il contributo metodologico/operativo dell’approccio sistemico (Ciribini, 1992) e la dimensione multi-scale del progetto tecnologico (presente alla scala urbana, edilizia e dell’oggetto), da sempre centrale nel ricomporre le dimensioni globali e locali dei processi di trasformazione dell’ambiente costruito, possono costituire un utile riferimento culturale al sapere pedagogico nelle scuole di dottorato, chiamate ad essere mediatrici verso un mondo del lavoro siffatto, incerto, ma nel quale è comunque possibile spendere le proprie competenze con flessibilità. Affrontare l’attività di ricerca secondo questo approccio esige un’assunzione di responsabilità, individuale e collettiva e la paziente ricerca di metodi, strumenti operativi, prodotti, la cui fattibilità non può essere valutata rispetto alle specificità disciplinari, ma richiede un approccio sistemico, capace di cogliere la trama dei rapporti tra uomo, territorio e ambiente costruito, nonché tra tessuto sociale e produttivo.

Si tratta di formare ricercatori critici, se con questo termine si intende la possibilità di considerarsi costantemente in formazione, come la prospettiva del lifelong learning suggerisce. È un obiettivo difficile, quello a cui le scuole di dottorato sono chiamate a rispondere. In tale scenario, dove i temi della ricerca sono in continua evoluzione, e gli esiti stessi maturano ed evolvono con grande rapidità, la capacità di anticipare e controllare le scelte all’interno di un campo di variabilità – dove non esistono soluzioni, forme e regole universali e assolute, ma da ritrovare di volta in volta verificandone continuamente i contenuti rispetto alla globalità dei problemi sul tappeto – comporta la necessità di una conoscenza più vasta delle specificità disciplinari e una capacità di regia e coordinamento tra diverse figure professionali.

La Progettazione Tecnologica e Ambientale, con varietà di accenti e specificità dei singoli settori scientifici disciplinari, si configura come risorsa conoscitiva nel raggiungimento di tale convergenza, in quanto «scienza di processi e ricerca dei sistemi di relazione e connessione dei diversi apporti disciplinari» (Gangemi, 1987) è di fatto caratterizzata da un sapere trasversale contaminato da apporti scientifici complementari. Rappresenta una chiave interpretativa e uno strumento teorico per rendere esplicite le finalità della ricerca scientifica come convergenza tra esigenze/aspettative della persona e le ragioni complessive del territorio e dell'ambiente costruito.

Su tali temi si gioca una buona parte della sfida delle Scuole di Dottorato e l'attualità della ricerca nei percorsi di dottorato centrati sui temi dell'Architettura Tecnica, della Produzione Edilizia e della Tecnologica dell'Architettura. Per tale ragione oltre agli ambiti di ricerca dettati dai maestri delle rispettive discipline e dalla scena internazionale (i grandi temi dell'ambiente, dell'energia, quelli richiesti dalle attività produttive, dal territorio) tali percorsi dovrebbero essere in grado, attraverso meccanismi di integrazione e di opportune sinergie, di farsi "incubatori" sia di quadri teorici predittivi, anticipatori delle questioni future più che di una ricerca legata al contingente, che di strumenti per sensibilizzare il mercato e ottenere un riconoscimento rispetto a questi nuovi contributi.

Una considerazione emersa riguarda l'approccio metodologico, che dal confronto tra le diverse esperienze nazionali, risulta spesso basato su indagini svolte attraverso questionari, interviste più o meno strutturate e indagini campione, piuttosto che test svolti all'interno di laboratori. L'adozione in modo più diffuso di questi approcci metodologici sperimentali porterebbe ad una valorizzazione delle tesi e degli esiti delle rispettive ricerche senza tuttavia perdere gli aspetti propriamente legati alle specificità progettuali e alla sensibilità umanistica. Un'ulteriore considerazione è relativa alla "contaminazione digitale" sia in merito al processo di definizione e svolgimento della tesi, sia del suo output. Emerge sempre più, in tutti i settori e naturalmente in modo più evidente in quelli scientifici, la tendenza ad avvalersi del supporto di strumenti di raccolta, simulazione e combinazione digitale dei dati, che può essere interpretato come occasione di innovazione della ricerca, trovando l'equilibrio necessario tra tecnica e architettura. Analogamente, i risultati delle tesi in molti casi sono finalizzati alla messa a punto di strumenti, tools, dispositivi etc. Si tratta di una tendenza confermata sia dalle tesi presentate al convegno, che nello scambio di esperienze avvenuto al tavolo che, in ottica di valorizzazione, andrebbe incoraggiata verso una dimensione propria delle tematiche e delle sensibilità appartenenti ai domini dell'Architettura Tecnica, della Produzione Edilizia e della Tecnologica dell'Architettura. Infine, a livello pratico, con un orizzonte temporale più immediato, è emerso come potrebbe essere strategico, a partire dalle connessioni che ogni singola scuola ha con le altre università, stabilire reti di collaborazione in grado di portare un profilo culturale mancante e diverso da quello delle specifiche sedi. Non si tratta di integrare aspetti della specifica disciplina, ma di promuovere una contaminazione capace di innescare un processo di crescita del dottorando non tanto dal punto di vista scientifico bensì culturale, sempre nell'ottica di formare un ricercatore in grado di affrontare le sfide di una società che sarà sempre più multiculturale.

BIBLIOGRAFIA

- Jabareen, Y. (2013). Planning the resilient city: Concepts and strategies for coping with climate change and environmental risk. *Cities* (31), 220-229
- Del Nord (2011). Potenzialità e criticità del raggruppamento di recente istituzione sullo sfondo della Riforma Universitaria. In *Permanenza e Innovazioni dell'Architettura del Mediterraneo*, Germanà, M.L. (a cura di). Firenze University Press
- Gangemi, V. (1987). *Il governo del progetto*. I (18-26). Edizioni Luigi Parma
- Germanà, M.L. (2005). *Architettura Responsabile. Gli strumenti della Tecnologia dell'Architettura*. Dario Flacco Editore
- Ciribini, G. (1992). *Tecnologie della Costruzione*. NIS